

Quartetto di voci soliste



nessere e la cultura. Ma è quell'amore napoletano che le torna in mente in una vecchiaia di solitudine: «La vita è una sfida. E tu sei la resa dei conti», scrive al-

NADIA TERRANOVA
MASCIA DI MARCO
FRANCESCA BONAFINI
PATRIZIA RINALDI
IL CAVEDIO
FERNANDEL
RAVENNA 2011
128 PAGINE, 12 EURO

l'uomo in una lettera che non sarà mai spedita. Nella terza parte, forse la più struggente e tragica, la

parola passa a Elisa Franzin (raccontata da Francesca Bonafini), che ha trent'anni quanto incontra Patrizio, che di anni ne ha ormai fatto 58 ma è ancora bello e fascino. Elisa, attrice per feroce determinazione, è l'unica per la quale lui pensa per un breve tempo di poter lasciare la moglie, ma poi un allarme gravidanza lo mette in fuga. Lei lo ama disperatamente ma avrà la forza di lasciarlo quando l'inganno diventa troppo palese, finendo nella Genova dei carrugi e dei disperati. E alla notizia della sua morte, senza versare una lacrima commenta: «Chissà che te ne fai ora della tua bella bocca, sempre piena di parole gonfie, tutte esagerate». Ma è lui, Patrizio, a prendersi l'ultima parola, a ricapitolare sul letto di morte quella sua vita dissennata, con l'arroganza che gli è propria: perché da giovane, quando incontrò Marta «la poetella» si era vergognato delle sue unghie nere ma «[...] non c'era niente da vergognarsi. La vita si doveva mettere scuorno, non io, io ci ero solo capitato dentro» e ora che è vicino alla fine se lo può dire: «Dalle femmine ho avuto quello che ho voluto, quello che mi serviva e pure il lusso di soverchio che non guasta. A risarcimento».

Anna Maria Crispino

Da un'idea di Patrizia Rinaldi, un romanzo a (ben!) otto mani dal suggestivo titolo de *Il cavedio* che ha l'andamento di un recitativo d'opera: sulla scena s'avanza per prima la moglie, poi un'amante di gioventù, poi l'attrice di forti passioni conquistata in età matura. Tutt'e tre a confronto con quell'uomo, bello arrogante e sciupafemmine, che ora è lì nella sua stanza, nel suo letto troppo corto, morto. E delle quattro parti del romanzo, lui è l'ultimo a raccontare la storia dal suo punto di vista. Una storia di miseria, che parte dalla Napoli affamata e sventrata dell'immediato dopoguerra, città matrigna in cui il giovane Patrizio afferra con le unghie sporche di grasso nero tutto ciò che può, lavori ai margini della legalità e femmine in calore. Rischia, il bel Patrizio, e la fortuna gli arride: quando i soldi cominciano a riempirgli le tasche se ne va in Sicilia per sposare «la femmina più sfrantumata» che gli riesce di trovare, una moglie tanto sfortunata da essergli grata e quindi tanto mansueta da fargli «una carretta di figli» e allo stesso tempo servirgli da scudo contro le altre donne. Perché il problema di Patrizio è che l'amore, meglio, il sesso, per lui, è insepa-

rabile da un senso di schifo. Si sistemano su un altro mare, lontano da Napoli e lontano dalla Sicilia, in una località sull'Adriatico. Della moglie Floriana Terrasanta (raccontata da Nadia Terranova) lui crederà di non innamorarsi mai, mai la lascerà e mai smetterà di farci l'amore. Però è lei, orfana del padre pescatore, vissuta di stenti in un paesino siciliano duro e omeroso, che capisce prima di altre come gestire quell'uomo inaffidabile e bugiardo, come prendersi quello che le serve per sé e per i suoi figli, anche da moglie cornuta. Perché Floriana delle altre donne sa quasi da subito e il senso di colpa di lui è un'arma potente che le consente di vivere nell'agio. Alla miseria no, non ci vuole proprio tornare: «ed eccoti la connivenza», racconta lucidamente, una connivenza durata cinquant'anni. Il secondo atto è il racconto di Marta Benvenuti (autrice Mascia Di Marco), poeta ormai anziana quando ricorda quell'amore giovanile in anni «feroci e contraddittori, ma dotati di un'energia senza pari». Lui la racconta come la «poetella» affamata di baci: quando il disgusto supera il desiderio carnale, la lascia senza un rimpianto e lei partirà per il nord, inventandosi un'altra vita: una vita di successo, un matrimonio, il be-